

Referendum, "dèbat public", bilanci partecipati: gli esperti studiano come si potrebbe dare spazio ai cittadini (senza rinunciare ai partiti)

Se la democrazia fosse diretta

di Luca Zanin

Proprio mentre l'Italia soffre sul piano economico e fatica sul piano politico... Proprio mentre si susseguono gli scandali, che screditano il sistema partitico, e s'allarga la crepa che divide i cittadini dalle istituzioni... Ebbene, anche in questo frangente che ben poco incoraggia, c'è chi studia e lavora - credendoci davvero - alla possibilità di progettare e sviluppare forme nuove di partecipazione popolare alle decisioni che riguardano la collettività. Si chiama "democrazia partecipativa", promette di rendere più adulta la democrazia stessa, e ha già fatto dei passi concreti in Svizzera, in diversi Paesi del Sudamerica, in alcune città e Länder germanici, ma anche in alcuni angoli della nostra penisola.

A Bolzano sta dedicando notevole sforzo di ricerca sul tema l'Eurac, l'Istituto della Provincia Autonoma diretto dal professore e senatore Francesco Palermo. Una mattinata di studi, in gennaio, è servita a fare il punto in collaborazione con l'Euregio, l'ente transfrontaliero che cerca di costruire rapporti collaborativi tra Trentino, Alto Adige e Tirolo austriaco.

I luminari chiamati a relazionare (diversi provenienti dall'Università di Speyer) hanno fatto chiarezza su un punto: l'obiettivo non è e non può essere quello di "pensionare" partiti e parlamentari, per governare i territori a colpi di referendum popolari. Si crede piuttosto che abbia un alto valore democratico affiancare ai tradizionali strumenti della cosiddetta "democrazia rappresentativa" (putroppo in Italia non gode di buona salute né di rosee prospettive) altri e ulteriori istituti, basati sul diretto coinvolgimento dei cittadini nelle scelte importanti e concrete. Di più: per far crescere la democrazia partecipativa occorre un tessuto sano di democrazia rappresentativa, che garantisca un minimo grado di fiducia tra i cittadini e le istituzioni, nonché una solida base di "cultura della partecipazione". Un nucleo di istituti di democrazia diretta già esistono nel nostro ordinamento, anche a livello provinciale e regionale: ci sono i referendum e ci sono i progetti di legge d'iniziativa popolare, la XV legislatura provinciale trentina si è aperta proprio con i ddl numeri 1 e 2 che sono stati presentati da altrettanti comitati di cittadini. Gli esempi che il mondo offre sono diversi, anche se sperimentati normalmente su realtà circoscritte. La Francia da tempo pratica il "dèbat public", ampia consultazione popolare sull'opportunità di procedere a grandi opere pubbliche. La città brasiliana di Porto Alegre approva ogni anno un "bilancio partecipativo", alla cui elaborazione partecipa la gente, non esclusa quella che sopravvive nelle favelas. Nella città germanica di Heidelberg, il Comune ha attivato un libro aperto delle "cose da fare", sulla base del quale

costruire le linee guida dell'amministrazione cittadina.

Sperimentazioni interessanti sono in corso a Modena, Reggio Emilia, Arezzo. E dirlo nella nostra terra ha un significato particolare, perché è fuor di dubbio che federalismo e regionalismo vanno molto d'accordo con la democrazia diretta, in quanto i modelli di governo della cosa pubblica cosiddetti "multilivello" sono certamente più aperti alla partecipazione dal basso e alla sussidiarietà rispetto allo stato di tipo centralista.

La tesi emersa nella giornata di studi a Bolzano è che acquisire il parere e i consigli della cittadinanza abbia sicuramente dei costi finanziari - si pone tra l'altro l'eterno problema se prevedere o meno forme di finanziamento pubblico - ma alla fin dei conti faccia anche risparmiare denaro, spesso semplicemente perché si rinuncia a opere faraoniche. Di recente a Genova - ha spiegato il professore universitario Umberto Allegretti - consultare i cittadini sulla costruzione di un annessimo braccio autostradale è costato 200 mila euro, ma ha sortito un tracciato che riduce a un decimo il numero di edifici privati da demolire.

Il seminario bolzanino ha evidenziato come la democrazia partecipativa abbia il pieno avallo delle istituzioni europee (vedi Protocollo aggiuntivo della Carta europea delle autonomie locali), anche se la normativa Ue in materia non va oltre il livello delle raccomandazioni non vincolanti agli Stati membri (si dice "soft law"). La "morale" che è parso di poter raccogliere al termine della seduta di lavori nel capoluogo sudtirolese è questa: la democrazia diretta è una grande promessa di libertà e democrazia, forse anche un po' visionaria e romantica. Per sperimentarla occorrono istituzioni solide e mature, energia, coraggio, volontà di innovare e riformare, forte impulso dal basso e ampie vedute culturali dall'alto. Se un giorno si metterà mano alla riforma del nostro Statuto di autonomia, assisteremo da questo punto di vista a un decisivo banco di prova.

I DDL D'INIZIATIVA POPOLARE



La quindicesima legislatura provinciale - aperta dal voto del 27 ottobre scorso - prende le mosse da due disegni di legge che sono d'iniziativa popolare, frutto quindi di un moto dal basso, esempio trentino di democrazia partecipativa. Si tratta peraltro di due testi "ereditati" dalla precedente legislatura e ripresentati dai proponenti nella speranza di pervenire alla discussione in aula. Eccoli.

Referendum senza quorum e nuovi istituti per dare voce al popolo DISEGNO DI LEGGE 22 NOVEMBRE 2013 N. 1

TITOLO: "Iniziativa politica dei cittadini. Disciplina della partecipazione popolare, dell'iniziativa legislativa popolare, dei referendum e modificazioni della legge elettorale provinciale"

PROPONENTI: iniziativa popolare, primo proponente Alex Marini.

MATERIA: referendum provinciali e iniziativa popolare.

COMMISSIONE LEGISLATIVA: I

NUMERO ARTICOLI: 50

OBIETTIVI: riformare tutti gli strumenti di partecipazione diretta del popolo alla formazione delle leggi provinciali. Si propone anche l'introduzione di nuovi strumenti di democrazia diretta. L'iniziativa viene dal comitato "Più democrazia in Trentino", costituito il 12 gennaio 2012 a Rovereto presso la Casa della Pace (vedi www.piudemocraziaintrentino.org). Tra i fondatori vi è l'ex consigliere provinciale dei Verdi, Roberto Bombarda. Nel luglio 2012 il comitato ha presentato oltre 4 mila firme a sostegno dell'iniziativa legislativa e il 16 agosto 2012 il ddl 328/XIV è stato assegnato alla Prima Commissione. La XIV legislatura è trascorsa senza che questa proposta venisse in concreto esaminata: i ddl d'iniziativa popolare non decadono e sono quindi da subito all'attenzione della nuova assemblea legislativa eletta il 27 ottobre 2013: l'inizio dell'esame in aula deve avvenire entro 24 mesi dalla iniziale presentazione del testo, pena l'indizione di un referendum propositivo. Il comitato con Alex Marini e Stefano Longano - in vista del prossimo dibattito in Prima Commissione legislativa - ha anche sollecitato i consiglieri provinciali sottoponendo loro una sorta di questionario per sondare le opinioni attorno ai temi della democrazia diretta.

NORME: a) petizioni inserite in un portale online dedicato e tempi vincolanti per la trattazione in Consiglio provinciale; b) introduzione dell'istituto dei pritari, termine derivato dagli ordinamenti dell'antica Grecia (formano un consiglio

di 19 membri che esprime pareri su questioni che necessitano un approfondimento anche tecnico); c) nuova regolamentazione delle consultazioni effettuate dal Consiglio provinciale prima delle proprie decisioni; d) introduzione dell'istituto del "dibattito pubblico" su opere di grande impatto sociale; e) modifiche all'istituto dell'"iniziativa popolare": l'ammissibilità dei progetti demandata a una commissione ad hoc, audizione pubblica obbligatoria per ogni progetto di legge, referendum propositivo sui progetti stravolti nei contenuti dal voto del Consiglio provinciale; f) abolizione del quorum per i referendum provinciali, possibilità di raccolta firme anche in modalità elettronica, nuova disciplina del voto postale ed elettronico; g) mozione di sfiducia d'iniziativa popolare, diretta verso il Presidente della Giunta o i suoi assessori.